



**SPERANDO
CONTRO
OGNI SPERANZA**

Testimonianza dal martirio dei cristiani iracheni incontro con Sua Beatitude il Patriarca dei Caldei **LOUIS SAKO**
Milano, 21 ottobre, ore 18.45
Teatro Dal Verme
via S. Giovanni sul Muro 2 - Milano
Organizzato da:

La locandina. A destra, il patriarca caldeo Sako

Cristiani perseguitati in Iraq, incontro con Sako

«Sperando contro ogni speranza. Testimonianza dal martirio dei cristiani iracheni» è il titolo dell'incontro-testimonianza con Sua Beatitude il Patriarca dei Caldei Raphael I Louis Sako, in programma martedì 21 ottobre alle 18.30 al Teatro Dal Verme di Milano (via San Giovanni sul Muro 2). Come non sentire tutto lo straziante dolore dei nostri fratelli cristiani perseguitati? Milano e i fedeli ambrosiani sono invitati a unirsi all'incontro con il Patriarca Sako, promosso da Centro culturale di Milano, Diocesi di Milano e Fondazione Tempi. Da Baghdad a Milano per vivere una comunione ecclesiale, simbolo di

un'accoglienza internazionale, per i tre organizzatori segnata anzitutto dal desiderio di portare un poco del peso della persecuzione imparando la testimonianza dei cristiani iracheni. Dopo l'introduzione e il saluto a nome del cardinale Scola da parte del Vicario episcopale monsignor Luca Bressan, si presterà ascolto alla testimonianza di fede e di sofferenza del figlio della Chiesa caldea, che recentemente ha dichiarato: «Il momento che stiamo vivendo è una prova. Ognuno di noi è chiamato a guardare nel suo cuore e può scoprire anche che la consolazione del Signore è l'unica forza e l'unico tesoro. Quello che abbiamo di più caro». La lunga spirale di violenza che accompagna le terre della Siria e

dell'Iraq con il franare del mondo musulmano sotto i colpi delle divisioni e della violenza ha un obiettivo primario, perseguito come prima cosa: rimuovere e cancellare la presenza millenaria del vero fattore di pace da sempre, la presenza dei cristiani. Non a caso, insieme a loro, ogni minoranza etnica o religiosa è oppressa e perseguitata, con drammatica attualità e ricorda la «Lettera a Diogene» del II secolo: «Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo



Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere... come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra». Assistiamo oggi così al riaccadere di quanto papa Francesco diceva

nel maggio 2013: «Ci sono più martiri oggi che nei primi secoli della Chiesa. Fratelli e sorelle nostri soffrono! Loro portano la fede fino al martirio». Dalle terre dell'Iraq si alza la testimonianza e il racconto. L'indicazione cioè della possibile strada per noi e per le nostre società: è la gente più semplice a indicarla, che ha scelto di rinunciare alle proprie case e a tutto quello che aveva per restare attaccata con il cuore della loro vita. L'incontro intende fare tesoro della loro testimonianza, così che essi risvegliano la nostra fede per poterla vivere e testimoniare come loro nelle circostanze del mondo cosiddetto libero. L'incontro di Milano si concluderà con una raccolta di aiuti secondo il Programma di Avsi.



**BEATIFICAZIONE
DI PAOLO VI**

Mentre oggi 3 mila ambrosiani, guidati dal cardinale Angelo Scola, partecipano a Roma

alla beatificazione di Paolo VI, proponiamo alcuni scatti dei suoi otto anni di episcopato a Milano

L'arcivescovo Montini insieme al suo popolo

Nel giorno della beatificazione di Paolo VI, pubblichiamo qui a fianco alcune immagini significative dell'episcopato ambrosiano di Giovanni Battista Montini. Il portale diocesano www.chiesadimilano.it sta seguendo «in tempo reale» gli eventi della beatificazione a cui partecipano i pellegrini ambrosiani recatisi a Roma: dai Vespri presieduti ieri sera dall'Arcivescovo nella Basilica dei XII Apostoli alla Messa solenne presieduta stamane in San Pietro da papa Francesco, fino alla Messa di ringraziamento che il cardinale Scola presiederà domani mattina per i fedeli delle diocesi di Milano e Brescia nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. Cronache, immagini e filmati confluiscono in uno «speciale» dedicato alla figura e al magistero di Montini, da tempo on line e continuamente arricchito.



In alto, a sinistra Montini durante una visita pastorale circondato dalla folla; a destra, in compagnia del cavaliere Sormani e dal suo segretario monsignor Macchi mentre distribuisce caramelle ai bambini. Accanto a sinistra, nella cappella di un ospedale impartisce il sacramento della Cresima al piccolo Roberto; a destra, contornato da alcuni fedeli riceve il saluto di una donna anziana.



L'arcivescovo Montini con alcuni ragazzi rom

«Voi nomadi e rom siete nel cuore della Chiesa»

Sabato 25 ottobre alcuni gruppi di Rom e di Sintì cattolici si riuniranno per una mattinata di preghiera nella chiesa di San Sigmundo a Milano (adiacente alla basilica di Sant'Ambrogio). L'adorazione avrà inizio alle 9, mentre alle 11 sarà celebrata la santa Messa, caratterizzata dai canti nella lingua dei Sintì. Al momento di preghiera sono invitati tutti i sacerdoti e i laici che desiderano incontrare la realtà di questi credenti «particolari», da tempo seguiti nella pastorale in Diocesi da don Mario Riboldi, oggi coadiuvato da un prete di nuova nomina, don Marco Frediani. Quest'anno il tradizionale incontro di preghiera e di celebrazione fraterna si pone all'insegna della beatificazione di papa Paolo VI, poiché lo stesso Montini rivelò sempre un'attenzione speciale per la gente Rom. Proprio don Riboldi ricorda come, alla fine degli anni Cinquanta, si sia recato più volte dall'allora Arcivescovo di Milano per «correggere» alcune notizie sommarie riportate dalla stampa in merito agli «zingari» o per relazionare riguardo alla vita dei nomadi nel territorio della diocesi ambrosiana, riscontrando sempre una particolare premura da parte del cardinal Montini. E le cose non cambiarono quando egli salì al soglio pontificio.

«Siamo persuasi - disse infatti Paolo VI - partecipando al primo Congresso internazionale per il ministero pastorale e l'azione sociale tra gli zingari, nel febbraio 1964 - che, a contatto con loro, voi comprenderete meglio certi valori propriamente evangelici ai quali gli zingari danno più importanza che non il resto degli uomini». Commovente fu l'incontro fra il beato Paolo VI e i «pellegrini zingari» convenuti a Pomezia nel settembre del 1965. «Voi nella Chiesa non siete ai margini - li rassicurò il Pontefice -, ma, sotto certi aspetti, voi siete al centro. Voi siete nel cuore della Chiesa, perché siete soli; perché siete poveri e bisognosi di assistenza. Ed è qui nella Chiesa, che voi vi accorgete di essere non solo soci, colleghi, amici, ma fratelli». Anche nell'Anno Santo del 1975 papa Montini volle ricevere a Castel Gandolfo un folto gruppo di nomadi, oltre duemila, e in quell'occasione ricordò l'incontro che aveva avuto da arcivescovo diversi anni prima con alcune famiglie Rom, durante una visita pastorale nella zona di San Donato Milanese. «Paolo VI - racconta ancora don Mario Riboldi - fu preso allora da una grande simpatia per i giovaghi. Gridò «viva i nomadi!», e pronunciò un discorso dieci volte più lungo di quello che aveva scritto».